

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1066

1763-

Spoto per Equivoco

L^a

M^o D. S. ...

F. J. ...

Figure 46-

Marco Corniani Co. degli Algarotti

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

66

NO

BRAIDENSE

Nm

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

4066

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

IO SPERO

LAZZO

DE CASANO

LA DE SENIORI

LO SPOSO

PER EQUIVOCO

INTERMEZZO

IN MUSICA

DA RAPERESENTARSI,

NEL NOBIL TEATRO TRON VERONESE

DI S. CASSIANO

L' AUTUNNO

DELL' ANNO MDCCLXXXIII.



IN VENEZIA,

~~~~~

PRESSO PIETRO SOLA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# A T T O R I:

## *Prima Buffa.*

**D. CLELIA**, promessa Sposa al Conte Tacca,  
che non si vede  
*La Sig. Susanna Gervasio.*

## *Seconda Buffa.*

**ZEFFIRINA**, Cuffiera, prima amante di D. Pe-  
perino, poi del Barone  
*La Sig. Maria Auhermit.*

## *Primo mezzo Carattere.*

**DON PEPERINO**, Uomo timido, ed ignoran-  
te, creduto il Conte Tacca  
*Il Sig. Giacomo Pedrinelli.*

## *Primo Buffo.*

**IL BARON FICODINDIA**, Zio [del Conte  
Tacca, da lui non conosciuto  
*Il Sig. Giovanni Somma.*

La Musica farà del Celebre Signor **PASQUAL  
ANFOSSI.**

6  
MUTAZIONI DI SCENA:

ATTO PRIMO.

Gran Piazza con Porticato, e Botteghe all'intorno, una delle quali ad'uso di Cuffiara.

Luogo remoto corrispondente al Giardino di D. Clelia.

Camera in Casa di D. Clelia,  
Altra Camera.

ATTO SECONDO.

Piazzetta.

Camera con Spinetta, e Sedie.

Piazza con veduta Casa di D. Clelia.

Il Vestiario sarà del Celebre Sig. Antonio Rigetti Milanese.

Il Scenario sarà d'invenzione, e direzione del Celebre Signor Domenico Fossati Pittore, ed Architetto.

7  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza con Porticato, e Botteghe all'intorno, una delle quali ad'uso di Cuffiara.

*D. Clelia servita dal Barone, che passeggiano, Zeffrina dalla sua Bottega di Cuffiara.*

*a 3* [ **C**He allegria, che bel soggiorno!  
[ Brilla il cor fra lieti affetti,  
[ Nel mirar di tanti oggetti  
[ La curiosa varietà.

*D. Cl.* Il piacer, la gioja, il riso  
Qui potrei godere anch'io:  
Ma lontan dall'idol mio  
Pace, e calma il cor non hà.

*Bar.* Madamina io son felice,  
Per amor non mi consumo;  
Quel volere andare in fumo  
E' una gran bestialità.

*Zef.* ( Il Barone a me s'accosta  
Quanto vò, ch'io l'infinoocchio:  
Già mi guarda di buon occhio  
Qualche cosa comprerà. ) ( *si avvicina al Barone con una Cuffia in mano.*

*Bar.* Via di quà, non mi seccate;  
Io non getto il mio denaro;  
Non mi piace, il prezzo è caro,  
Imposture già si sà.

A 4

Zef.

# 8 A T T O

Zef. Signor non s'agiti.  
D. Cl. Perchè gridare!  
Bar. Chiede un sproposito.  
D. Cl. Si può calmare.  
D. Cl. (Questo gran strepito,  
Zef. <sup>a2</sup> (Quì non ci v'è.  
(*si avventano contro il Barone*)  
Bar. Quasi mi strozzano.  
Zef. Segno d'affetto.  
Bar. Piano, diavolo.  
D. Cl. Tutto rispetto.  
Bar. Mi cavan gli occhi.  
D. Cl. Lasci cavare.  
(*Che allegria, che bel soggiorno!*)  
(*Brilla il cor fra lieti affetti,*)  
<sup>a3</sup> (Nel mirar di tanti oggetti  
(*La curiosa varietà.*)  
D. Cl. Caro signor Barone  
Lei s'infiamma per poco.  
Bar. Eh niente, niente,  
Sono un poco indigesto.  
Zef. Ma, signore,  
La mia domanda è stata discretissima.  
D. Cl. Zeffirina ha ragion.  
Bar. Son persuaso.  
Zef. Ah, ah.  
Bar. Perchè tu ridi?  
Zef. Rido perchè... perchè m'andate a genio.  
Bar. E tu per me faresti proprio un zucchero.  
D. Cl. Bravo, bravo Baron: con le Ragazze  
Si fa ben divertire,  
Bar. Faccio un poco all'amor per digerire.  
D. Cl. Zeffirina, giudizio.  
Zef. Eh lei non dubiti.

Zef.

# P R I M O. 9

D. Cl. Sai, che il Barone è nobile...  
Zef. E so ancora,  
Che deve lei fra poco  
Sposare un suo Nipote.  
D. Cl. Chiamato il Conte Tacca.  
Bar. Da me mai non veduto, e conosciuto.  
D. Cl. Onde bada, Ragazza,  
Di non far nascer qualche inconveniente.  
Zef. Sarò signora mia, cauta, e prudente.  
D. Cl. Barone andiamo via.  
Bar. Adesso torno, e parlerem d'amore.  
(*a Zeffirina.*)  
Zeff. Non merto tanto onore.  
D. Cl. Animo.  
Bar. Vengo.  
Quel viso qu'è m'ha fatto un focolare.  
D. Cl. Se siete matto fatevi legare.  
(*parte col Barone.*)

# S C E N A II.

Zeffirina sola.

Q uanto è sciocca Madama  
Se crede spaventarmi. Io non mi curo  
Per ora del Baron. So, che a momenti  
Quì deve far ritorno  
Don Peperino mio: S'egli ha denari  
Su due piedi lo sposo:  
Ma se vedo le cose a mal partito  
O voglia, o nò il Barone, è mio marito.  
Chi mi dicesse sciocca.  
Direbbe male assai;

A 5

In

## A T T O

In vita mia studiai  
 Il libro del perchè.  
 So comandar con aria,  
 Con gravità perfetta,  
 Per stare alla toletta  
 La simile non v'è:  
 Marchese, il Nastro:  
 Contino, il Ciprio:  
 Milord, il Pettine:  
 Monsiù, lo Specchio:  
 Pettinatura  
 Sempre bisbetica:  
 Ora in Pollacca,  
 Ora in Circassa,  
 Mai confidenza  
 Con gente bassa,  
 Occhio svenevole,  
 Poche parole,  
 E nn'ombrellino  
 Che pari il Sole,  
 Si vada a spasso  
 Per la Città.

( parte.

S C E.

## P R I M O. II

## S C E N A III.

Luogo remoto corrispondente al Giardino  
 di D. Clelia.

*D. Peperino in abito da viaggio alla Francese,  
 con un Nastro sul Cappello.*

**P**Er amor cangioffi in fiore  
 Narcisetto il Cacciatore;  
 E seguendo il cieco Nume  
 Aci in fiume si cangiò.  
 Se una Troja andò in faville;  
 Se portò la gonna Achille,  
 Fu quel diavolo d'Amore  
 La cagione, ed io lo sò.  
 Non vorrei, che per dispetto,  
 Con salute a chi m'ascolta,  
 Mi facesse dar di volta,  
 Mi cuccasse pian pianino:  
 Bada a te Don Peperino,  
 Che senz'altro te la farà.

Amore è una gran bestia! I suoi raggiri  
 Sempre mi raccontava  
 La mia signora Nona Barbagianni  
 Bellissima ragazza d'ottant'anni.

A 6

SCE.



*Zeffirina, e detto, indi D. Clelia.*

*Zeff.* SE il Baron dice il ver... ma... cosa vedo!  
E' l'amico!

*Pep.* Cospetto!  
L'occhio m'inganna, o pure è qui presente  
La bella mia nemica?

*Zeff.* Signor Don Peperino?

*Pep.* Zeffirì...

*Zeff.* Siete voi?  
Quando siete arrivato?

*Pep.* Ah cara fiamma,  
Ecco il tuo Peperino  
Fresco, brillante, e con purpurea guancia  
Dopo aver fatto un viaggetto in Francia.

*D. Cl.* Zeffirina?

*Zeff.* Signora.

*Pep.* ( Che bel tocco! )  
Permetta che mi atterri...

*D. Cl.* ( Oh ciel, che miro!  
Quel Nastro, se non erro,  
E' il legame d'amor, che al Conte Sposo  
In Parigi mandai. )

*Pep.* ( Mi guarda molto;  
Forse le vado a genio. )

*D. Cl.* In cortesia  
Mostratemi quel Nastro.

*Pep.* Lei si serva.  
( Un giorno caminando per Parigi,  
A terra lo trovai. )

*D. Cl.* ( Il Nastro è quello, ed io non m'ingannai. )  
*Pep.*

*Pep.* ( Mi seguita a guatdar. )

*D. Cl.* ( Dunque il mio sposo  
Questo certo farà. )

*Pep.* ( Come si sforce!  
Patisce qualche mal? )

*D. Cl.* Ah Conte, Conte,  
Perchè occultarvi a me?

*Pep.* Io?

*D. Cl.* Sì!

*Pep.* Perdoni,  
Lei s'inganna d'affai.  
L'arte del Conte non l'ho fatto mai.

*Zeff.* Ma questo...

*D. Cl.* Taci.

*Pep.* Zitto.

*Zeff.* Sappiate...

*D. Cl.* Parti.

*Pep.* Vola.

*Zeff.* Cospetto!

*Pep.* ( Eh lascia correre. )

*Zeff.* ( Ah furbo! )

*D. Cl.* Io son la vostra  
Cara Sposa fedele. Ecco leggete,  
Son caratteri vostri.

*Pep.* Legga lei;  
Sono, per veriaà, di vista fiacca.

*D. Cl.* Vostro servo fedele il Conte Tacca.

*Zef.* Ma che Conte, e Marchese!  
Questo è Don Peperi...

*Pep.* ( Zitto. )

*Zeff.* ( Briccone. )

*D. Cl.* Ecco, che a tempo giunge anche il Barone.

*Il Barone, e detti.*

*Bar.* Servo signori miei, che abbiam di nuovo?

*D. Cl.* **S** Abbiam, che il Conte Tacca è qui arrivato.

*Bar.* Il vostro Sposo?

*D. Cl.* Certo.

*Bar.* Il mio Nipote?

*D. Cl.* Appunto.

*Bar.* E dov'è mai!

*D. Cl.* Eccolo quà,

*Bar.* Monfièù?

*Pep.* ( Oh, ve che guai! )

*Zeff.* ( Da ridere mi vien. )

*Bar.* Fra queste braccia

Vieni Nipote mio.

*Pep.* ( Or mando alla malora il signor Zio. )

*Bar.* Orsù, vanne a vestirti

Con abiti decenti. Il mio Palazzo

Eccolo là, e queste son le chiavi.

*D. Cl.* Ma tornate da me sposino presto.

( parte. )

*Pep.* Verrò, mi vestirò. ( Che imbroglio è questo. )

( parte. )

S C E -

*Zeffirina, e Barone.*

*Zef.* ( **A** Desso sì che voglio  
Attaccarmi al Baron per lor dispetto. )

*Bar.* Eccomi son da te cor del mio petto.

*Zef.* Ma lei non mi vuol ben.

*Bar.* Ah che ne dici.

Che pezzo di Nipote!

E' più bello di me.

*Zef.* Oh, vuoi burlare;

Un più bello di lei non si può dare.

*Bar.* Quanto furbetta sei!

*Zef.* Animo, presto

Venga alla mia Bottega.

*Bar.* Verrò verrò fra poco.

*Zef.* Adesso, adesso.

*Bar.* Ma gioja ora non posso.

*Zef.* Io non vorrei

Che di me si scordasse.

*Bar.* Cbe scordare!

Sarai tu Sposa mia. Tutto è allestito

Per la festa, e il convito. In due parole

Or ti faccio il ragguaglio esatto, e giusto,

E dimmi poi s'io sono di buon gusto.

Un'Orchestra ho preparata

Ch'è di genere Arabesco,

E una Musica arrabbiata,

Che incantare ognun farà.

Io siederò fratanto

Alla mia bella a lato:

Senz'essere osservato

A 8

Così

Così le parlerò.  
 Quella tiranna adoro,  
 Che m'incatena il cor.  
 Caro mio bene io moro,  
 Se tu mi neghi amor.  
 Oh che zucchero, oh che pasta  
 Sono queste paroline,  
 Son Barone, e tanto basta,  
 Son capace a innamorar.  
 Un quà si consola,  
 Un là, che m'inchina,  
 Oguun s'avvicina,  
 In una parola  
 Che feste, che chiaffi,  
 Che glorie, che spassi,  
 Evviva gli Sposi  
 La gente dirà. *(parte)*

*Zef.* Son puntigliata, affè, a tempo e loco,  
 Simulando pian piano,  
 A tutti cangerò le carte in mano.

## S C E N A V I I.

Camera in Casa di Donna Clelia.

*D. Clelia, poi D. Peperino.*

*D. Cl.* **A** Quest' ora dovrebbe  
 Venir lo Sposo mio. La sua tardanza  
 Accresce al cor le pene;  
 Zitto, contenta son, ecco che viene.]

*Pep.* Al merito vermiglio,  
 Che sta fra l'occhio, e il ciglio,  
 Ecco che un vago amante

Con

Con brevi detti, e con parole acute  
 Prima d'ogni altra cosa invia salute.

*D. Cl.* Che complimento eroico!  
 Parla in frase poetica.

*Pep.* Quindi con moto obliquo,  
 Qual virgulto che piega  
 All'ingiurie de' venti, arresta il passo,  
 Stringo li denti, e la cervice abbasso.

*D. Cl.* Siete troppo gentil. Ditemi, o caro,  
 Come vi vado a genio?

*Pep.* Che domande!  
 Come alla Luna il Sole,  
 Come il foco alla Neve,  
 Come al mar gli scirocchi,  
 In conclusione, come il fumo agl'occhi.

*D. Cl.* Ah furbetto, furbetto,  
 Siete amabil da vero!

*Pep.* Ah quell'occhietto  
 E' un dardo feritor.

*D. Cl.* Or che vi miro  
 Mi sembra di sognar. A me presente  
 Vi ravviso, vi vedo,  
 Con voi favello, e agl'occhi miei non credo.

Di dolce speme un raggio  
 Mi va destando amore  
 Se serba a me quel core  
 La beata fedeltà.

Ah caro carino  
 Sposino vezzoso  
 Quel labro amoroso  
 Quell'occhio furbetto  
 Già il core nel petto  
 Brillare mi fa.

A

*parte*  
*Pep.*

*Pap.* Che sposina garbata! Nella rete  
 Mi trovo in verità! Ma già che amore  
 Nelle miserie mie mi vuol soccorrere,  
 Forte Don Peperino, e lascia correre.  
 ( parte. )

S C E N A V I I I.

Altra Camera.

*Barone, D. Clelia, indi Zeffirina,  
 poi D. Peperino.*

*Bar.* **D**unque siete contenta  
 Del taglio dello sposo?

*D. Cl.* Contentissima.  
 E' molto di mio genio.

*Bar.* Non è poco!  
 Per contentar le femine  
 Ci vogliono gran cose.

*D. Cl.* Al nostro sesso  
 Più rispetto, Barone.

*Zef.* Ecco Madama la guarnizione.

*D. Cl.* Posatela Ragazza.

*Zef.* Ora la servo. ( ripone la robba. )

*Pep.* Madama, come un Cervo  
 Sitibondo a voi torno,  
 Per stabilir le nozze in questo giorno.

*Bar.* Evviva mio nipote.

*Zef.* Donna Clelia  
 Felice esser dovrà con questo sposo.

*D. Cl.* Mi piace assai, è molto spiritoso.

*Pep.* ( Dunque si chiama Clelia la signora? )

*Zef.* ( Sì, traditor. )

*Pep.*

*Pep.* Madama lei mi scusi  
 Se prima d'or non feci un mio dovere:  
 Da un certo Cavaliere  
 Son stato incaricato  
 Questa lettera a lei di presentare.

*D. Cl.* Vien da Parigi?

*Pep.* Sì.

*Zef.* ( Ti vuol ammazzare. )

*Pep.* ( Questa donna mi guasta il lascia correre. )

*D. Cl.* Stelle, Numi, che sento, ( leggendo la lettera )  
 Che fiero tradimento!  
 Soccorso per pietà. ( smaniosa. )

*Bar.* Caro Nipote,  
 Che diavolo facesti?

*Pep.* Io? Niente affatto?

*D. Cl.* Perfido, questo tratto . . .

*Bar.* Cosa è stato?

*D. Cl.* E' morto mio fratello,

*Bar.* Morto?

*Pep.* Morto?

*Zef.* Ma come?

*D. Cl.* Ah poverello!

Ucciso a tradimento

Fu da questo briccon. Ah che la voce  
 Dall'affanno divien debole, e fiacca;  
 Sì l'uccisor crudel fu il Conte Tacca.

*Pep.* Tacca!

*Bar.* Tacca!

*Zef.* ( Ci ho gusto. )

*Pep.* Nego, nego supposto:  
 Sarà errore di stampa.

*D. Cl.* Ah, ch'io già manco . . .  
 Venitemi a soccorrere.

*Pep.* ( Qui non c'entra davvero il lascia correre. )

Bar.. Ah Nipote che hai fatto!

Pep. Io, no; sappiate

Non son vostro Nipote

Non sono il Conte Tacca.

D. Cl. Come?

Bar. Indegno!

Zeff. Bugiardo!

Pep. Testimonj

Venite a riconoscermi.

D. Cl. Non giova

Medicare pretesti.

Bar. Audace!

Zeff. Infame!

D. Cl. Non meriti perdono.

Pep. Tutti rei mi volete, e reo non sono.

Vi dirò . . . cioè . . . siccome . . .

Verbigrazia or or mi spiego . . .

Quel che accordo, e quel che nego

Lei si degni d'ascoltar.

D'esser Conte in primo loco

Io neppur mi son sognato.

Non s'incomodi ho sbagliato,

[ al Bar. che lo minaccia:

Sono il Conte sì signor.

Questo mostr' maledetto

Fu cagion di tanti guai. ( a D. Cl. e. l. )

Non è ver, non sia per detto,

Sono stato un mancator,

Tu crudel, che sai l'affare, ( a Zeff. )

Non hai lingua da parlare!

Ah Cardò . . . Cardò . . . Caronte,

Dentro il Rio di Flegetonte

Mi vorrei precipitar.

Pupillette stralunate

Non

Non girate così storte,

Che il mio cor non è sì forte.

Da poterlo sopportar.

Dice bene, hanno ragione,

Sì, son Conte, son Barone,

Son Marchese son Diavolo:

Quì non serve la rettorica,

Quì non giova il ben discorrere,

Maledetto il lascia correre

E venir chi mi fa quà.

## S C E N A I X.

Barone, Zeffirina, e D. Clelia.

Zeff. ( A Desso col Barone

Voglio accender se posso più furore. )

D. Cl. Oh me infelice! oh tradimento! oh amore! ( p. )

Bar. Che ne dici, cor mio,

Di questo caso barbaro inaudito?

Zeff. Signor, credete a me, siete tradito.

Bar. Come tradito?

Zeff. Quello, a dirvi il vero,

Non è vostro Nipote.

Bar. Non è Nipote mio! Come lo sai?

Parla, poter del mondo

Zeff. Lo sò, che sempre ha fatto il vagabondo.

Bar. Uccidere lo voglio.

Zeff. Se volete,

Vi dico un mio parere.

Bar. Sì, consigliami

Carissima figliuola.

Zeff. Sfidatelo a duello di Pistola.

Bar. Piccola bagattella!

A 12

Zeff.

22 **A T T O**

Zef. Ad un par vostro  
E' un impresa da niente. (in atto di andare.)

Bar. Dove corri sì in fretta?

Zef. A prender le pistole.

Bar. Aspetta, aspetta.

Zef. Il vostro onor non chiede  
Più tempo alla vendetta... ecco il briccone;

Battete i piedi in terra,

E siate pronto ad intimar la guerra. (p.)

Bar. Gran vipera è costei!

Basta, son nell'impegno.

**S C E N A X.**

D. Peperino, e detto.

D. Pep. **A**H caro mio Barone...

Bar. Indietro indegno.

Pep. Come, che nuova c'è?

Bar. Nipote falso,

Gabbamondo imbrogliante,

Ti sfido a duello a singolar tenzone.

Pep. Questo affronto a un par mio? Presto si vada

A prendere i cannoni.

Bar. (Oh questa è bella!

M'ha preso per forza.) Non s'incomodi

Verranno le pistole.

Pep. Che pistole?

Io lavoro all'ingrosso.

Bar. Adesso adesso

Mandar ti voglio abbasso giù da Pluto.

Pep. Basta...

Bar. Basta...

Pep. Vedremo...

**S C E.**

**P R I M O. 23**

**S C E N A XI.**

Zeffrina, con due Pistole, e detti.

Zef. **A**Ll'armi.  
Bar. Pep. a 2. (Ajuto.)

Zef. Come? Così tremate  
Dell'armi al solo arrivo?

Pep. E' un moto convulsivo.

Bar. E' forza paralitica.

[ Io tremo per politica

a 2 [ Ma so quel che ho da far.

Zef. Baron, prendete questa.

(gli dà una pistola.)

Bar. Che compitezza onesta.

Zef. Si serva mio signore.

(dà l'altra pistola a Pep.)

Pep. Gradisco il suo buon core.

Zef. A voi, coraggio, e spirito;

Venite al paragone.

Bar. Che Tigre!

Pep. Che Leone!

a 2 ( Ci vuol precipitar.

Zef. ( Io vado in quel cantone

La burla a terminar. )

a 2 [ Che tremor... che batticore...

[ Sento il colpo già vicino...

[ Tutto il pel dell'Appenino

[ E' caduto sopra a me.

Pep. ( Quello trema: piglio fiato. )

Bar. ( E' avvilito: son rinato. )

a 2 [ Via con spirito si vada

[ La mio sorte ad'incontrar.

A 12

Bar.

Bar. Non ti muovere.  
 Pep. Sto fermo.  
 Bar. Tocca a me.  
 Pep. Sarei ben matto.  
 Non è questo il nostro patto:  
 Tutti e due dobbiam sparar.  
 Bar. ( Or lo cuccio! )  
 Pep. ( Or glie la ficco. ) *Zeffirina dal balcone spara un colpo di pistola.*  
 a 2 [ Ah, che tuono!  
 Bar. Io gelo . . .  
 Pep. Io manco . . .  
 a 2 [ Ho tre palle dentro il fianco,  
 [ E' finita già per me. ( *cadono a terra*

## S C E N A X I I.

*Zeffirina, D. Clelia, e detti in terra.*

Zef. ( **C**he scena curiosa!  
 Che pazzi, che scioschi!  
 Li poveri alocchi  
 Svenuti son quà. )  
 D. Cl. Confusa, dubbiosa,  
 Io move le piante,  
 Si salvi l'amante,  
 Si mostri pietà.  
 Zef. Signora osservate.  
 D. Cl. Che avvenne? Che miro?  
 Zef. Non han più respiro.  
 D. Cl. Son pallidi, e smorti!  
 [ Meschini, son morti,  
 a 2 [ Più dubbio non v'è.  
 D. Cl. Pistole?

Zef.

Zef. Pistole?  
 D. Cl. Adagio.  
 Zef. Bel bello...  
 Han fatto un duello;  
 Io palpito ohimè.  
 Bar. Ah!...  
 Zef. Zitto, respira.  
 Pep. Oh!...  
 D. Cl. Piano, rifata.  
 a 2 [ Son vivi, son vivi;  
 [ Ritornano in se.  
 Pep. Son morto per voi.  
 D. Cl. Che morto?  
 Zef. Sognate.  
 a 2 ( Tre palle infocate:  
 D. Cl. Che palle?  
 Zef. Che dite?  
 Bar. Ho trenta ferite?  
 Pep. Son tutto sbucato.  
 a 2 ( Già sento, che il fiato  
 ( Se n' esce di quà. *s' alzano.*  
 Donne a 2 ( **C**he scioschi, che alocchi,  
 ( Mi fanno pietà.  
 a 2 [ Siamo al Mondo, o negli chisi?  
 [ Voi siete ombre, che parlate?  
 [ Per pietà, non c'ingannate,  
 [ Dite almen la verità.  
 Zef. Zeffirina in me vedete.  
 D. Cl. D. Clelia è a voi presente.  
 a 2 ( Siete vivi allegramente  
 ( Con perfetta sanità.

( Oh

( Oh che teste curiose!  
 ( Io le rifa tengo ascolte,  
 ( E crepar mi sento già,  
 a 4 ( Oh che palle maliziose!  
 ( Dentro il cor si sono ascolte,  
 ( Per burlarci come v'è. *Qui viene un Sergente, con quattro Soldati.*

D. Cl. Ohimè, viene il Piechetto.  
 Ah Conte sei perduto.

Pep. Soccorso,  
 Bar. Ajuto.

a 2 [ Ajuto.  
 [ Che diavolo ho da far.

D. Cl. Olà, nessun si mova,  
 Rispetto in Casa mia

a 2 ( Quest'è una buona nuova,  
 ( Per farci rallegrar.

D. Cl. Amica, che facciamo?

Zef. Dal Giudice corriamo.

D. Cl. Ci vuol coraggio, e spirito:  
 Bisogna rimediar.

Zef. A me non manca spirito,  
 Già so quel che ho da far. *Donne partono.*

Pep. Ohimè, che bafsi arditi!

Bar. Che cefsi inferociti!

Pep. Signori non strapazzino.

Bar. Da me so caminar.

Pep. Dindà la mia ragione.

Bar. Son Cavalier Barone!

Pep. Le mie vendete il Giudice,

Signori, avrà da far.

( Vogliam Tamburi, e Pifferi:

a 2 ( Se abbiamo da marciar.

*in atto di partire.*

SCE-

*D. Clelia, Zeffirina, e detti.*

Donne a 2 ( **A** H Se fiete di buon core al Sar-

Uomini a 2 ( **A** H di noi pietà se avete gente.

Donne a 2 ( Deh lasciateli, Signore.

Uomini a 2 ( Libertà mi concedete.

Donne a 2 ( Non ci fate più tremar.

Uomini a 2 ( Non risponde.

Donne a 2 ( Stà pensando.

Uomini a 2 ( Stà pur duro.

Donne a 2 ( Stà ostinato.

a 4 ( Che Sargente indiavolato,

( Crudeltà questa mi par.

Sento un foco sotto terra,

Che minaccia gran rovina,

Con il capo marmorar.

Ecco scoppia già la mina,

Che balzando, fracassando,

Ci fa tutti spaventar.

*Fine della prima Parte.*

A T



28  
O M M R P  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Piazzotta.

Barone, Zeffirina, e Peporino.

Bar. IN somma è mio Nipote

Questo bel figurino?

Zef. Nipote, Arcinipote.

Pep. Nipotissimo;

Son cose da discorrere?

( Ritorniamo da capo al lascia correre. )

Zef. [ Adesso tocca a me: ] Ma qui bisogna

D. Clelia placare,

Perchè vuol farvi a tutti e due legnare.

Bar. Bastonate?

Pep. Alla larga!

Bar. Andiam Nipote

A chiederle perdono.

Pep. Andiamo prontamente.

Zef. Signori nò, che non farete niente.

Bar. Dunque che abbiám da far?

Zef. Or ve lo dico.

Quando Madama è in collera,

La Musica soltanto

E' quella che calmar sà i sdegni suoi.

Bar. Ma Musici, cor mio, non siamo noi.

Zef. E ci vuol tanto a fingervi...

Bar. Che cosa?

Pep. Sentiamo; oh questa è bella!

Zef.

SECONDO. 29

Zef. Voi un Sopran, voi Maestro di Cappella;

Bar. Va via.

Pep. Ma che sei matta?

Zef. Non volete?

Dunque sotto un baston presto morrete.

Bar. Son quà.

Pep. Fo quel che vuoi.

Zef. Andate subito

Di abiti a cambiarvi, e da Madama

Di venir non tardate.

Bar. Legno crudel!

Pep. Tiranne bastonate.

SCENA II.

Zeffirina sola.

CON D. Clelia già mi sono intesa

Per vendicare con cotesti sciocchi.

Il Barone fratanto

Non lo lascio di vista. E' ver, ch'è matto;

Ma so ch'è ricco a fondo;

E la ricchezza è quel che piace al Mondo;

Io non cerco un bel Marito

Che passeggia per la Piazza

Tutto netto, e ripulito,

E che un soldo poi non hà.

Un Vecchietto m'innamora

Quando è ricco, ed ha Contanti

Il Denaro piace ancora

Affai più della beltà.

Cari Amanti se volete

Che non sia crudele amore,

Adoprate le Monete

E cortese diverrà.

SCE.

Camera con Spinetta, e Sedie.

*D. Clelia, indi Zeffirina.*

*D. Cl.* **C**ON impazienza aspetto Zeffirina.  
Tanto furbetta, e fina.

Non la credevo affè. Una gran burla

Mi stimolò di far contro il mio bene,

E dubbiosa son io... Zitto, che viene.

*Zef.* Madama, è fatto tutto.

*D. Cl.* L'hai veduti?

*Zef.* L'ho visti; e fra un pochetto,  
Ci vogliamo di lor prender diletto.

*D. Cl.* E pur senti ragazza; il Conte Tacca,  
E' ver, ch'è mio nemico;

Ma di burlarlo non mi soffre il core.

*Zef.* Che Conte, che nemico, Ella è in errore.

*D. Cl.* Mài mio Fratello ucciso...

*Zef.* Non è vero.

*D. Cl.* E il foglio?

*Zef.* Creda a me sù menzognero.

*D. Cl.* Bada, non m'ingannar.

*Zef.* Mi meraviglio;

Non son Donna capace.

*D. Cl.* Ah tu rendi al mio cor l'antica pace.

Oh speranze, oh piacer? Ah di contento

L'alma sento mancar. Da lui lontana

Frà la speme, e il timore

Palpitava il mio cor; ma questo istante,

Che tanto sospirai,

Ogni tormento mio Compensa assai.

Come

Come scherza intorno ai fiori  
Suffurando il zeffiretto,  
Così amor mi parla in petto,  
E vien l'alma a consolar.

Dolci palpiti d'amore

Voi brillarmi fate il core

Per voi torno a respirar.

parte.

## S C E N A IV.

*Zeffirina, indi Barone, e Peperino travestiti  
graziosamente.*

*Zef.* **G**Ran Signora di garbo ch'è costei!  
Ma questi Cicisbei  
Poco tardar potrebbero a venire.  
Gran ridere, da ver, che voglio fare.

*Bar.* E' permesso? Si può?

*Pep.* Si può passare?

*Zef.* Restino pur serviti.

*Bar.* Ah che ti pare

Di queste due figure?

*Pep.* Possiamo spaventar le creature.

*Zef.* Bravi, bravi, pulito.

*Bar.* Ov'è Madama?

*Pep.* Dov'è la mia diletta?

*Zef.* Adesso qui venir la sò di fretta. *entra.*

*Bar.* Attento mio Nipote.

Mettiti in gamba bene con la voce.

*Pep.* Lasciate fare a me. L'Augel di Maggio

Vi voglio far sentir co' trilli miei.

*Bar.* Ajutateci voi nemici Dei.

SCE

D. Clelia, Zeffrina, e detti.

Zef. Eccoli quà Signora.

D. Cl. Serva loro.

Bar. Madama io mi subbizzo al suo bel merito.

Pep. A quel leggiadro aspetto io mi sprofondo.  
*facendo riverenze.*

D. Cl. Non più, che mi confondo. Ehi, servitori,  
Colà fermi che fate?

Zef. Presto Cimbalò, e Sedie quà avanzate.  
*servi eseguiscono.*

D. Cl. Questa Giovane amica.  
Mi procura il piacere di conoscere  
Due celebri soggetti.

Pep. Faccio i miei complimenti,

Bar. I miei rispetti.

D. Cl. Lei dunque è virtuoso?

Pep. Debolmente.

D. Cl. Il suo nome qual'è?

Pep. Cupido ardente.

D. Cl. E quest'altro Signor come si nomina?

Bar. Io mi chiamo il Maestro Semicroma.

D. Cl. Di dove son partiti?

Pep. Dall' Isole Molucche.

D. Cl. Via sentiamo,  
Signori, qualche cosa.

Pep. Mi perdoni,

Non ito bene di voce,

Ho l' Ugola calata.

Zef. Eh via che serve,

Non vi fate pregar.

D. Cl

D. Cl. Signor Maestro.

Favorisca al suo posto.

Bar. Eccomi lesto.

Pep. [ Sono intricato, un bell' impegno è questo. ]

Dunque per ubbidirvi

Cantar voglio una scena

Di gusto delicato:

Silenzio via, mi spurgo, e piglio fiato.

Addio bella Didone,

Separarci convien. La Tramontana,

Lo Scirocco, il Libeccio,

Soffiano in alto Mar. L'onde salate

Mormorando, fremendo,

M'invitano a partir. Gli amici, il regno,

La Patria, i Dei Penati.

Come Cani arrabbiati

Questo sforzo crudel chiedono a gara.

Didone addio, felice notte, o cara.

Nel partir, bell'idol mio,

L'alma oh Dio, già manca in petto.

[ Quel bastone maledetto

Che figura vi fa far. ]

Non temer, farò costante,

T'amerò benchè lontano.

[ Più selvatico soprano

Giusti Dei, si può trovar? ]

Stelle, fato, numi, amore!

[ Ah prevedo un gran rumore;

Voglio ben di quà scappar. ] *parte.*

SCE-

( *D. Clelia, Barone, e Zeffirina.* )

*D. Cl.* ( *Oh che sciocco!* )

*Zef.* ( *Oh che spasso!* )

*Bar.* Con permesso.

*D. Cl.* Si fermi in questo loco.

[ *Mi voglio divertire un'altro poco,* ]

*Bar.* Devo andare Madama.

*D. Cl.* Ed in qual parte?

*Bar.* Col mio Fattor di Villa

Devo parlar di Grani, e Formentone.

*Zef.* ( *Che cosa avete detto!* )

*Bar.* [ *Oh cospottone!* ]

*D. Cl.* Dunque il Baron di Ficodindia siete.

*Bar.* Barone, qual Barone?

( *con sdegno.* )

*D. Cl.* Servitori

I legni preparate.

*Bar.* [ *Ajutatemi, cor mio:* ]

*a Zeffirina.*

*Zef.* [ *Lo meritate.* ]

*Bar.* Lei sbaglia mia Signora; io son Maestro,  
E quell'altro...

*D. Cl.* E quell'altro è il Conte Tacca,  
Di mio Fratello il barbaro uccisore.

*Bar.* ( *Ohimè, ci sono, affè.* ) Ma lei fa errore.  
Quello è Cupido ardente

Soprano sfogatissimo,

Mio Scolare, mio Allievo, e conosciuto

In Francia, in Spagna, in Porrogallo, e in Roma

Ed io sono il Maestro Semicroma.

Son virtuoso Armonico,

Non v'è da replicar.

Ma

Ma lei mi guarda ironico,  
Lei vuol sofisticar.

Son quello che ha inventato  
Il canto figurato:

L'Autor del Mordentino,

Del trillo, del passaggio,

E i miei Scolari in Maggio

Fo ben vocalizzar.

Son l'Autor di quell'andante,

Che mi ha fatto tanto onore,

Via sentitelo Signore,

Che piacere vi darà.

Amor furbetto

Scherza entro al seno,

E il lascia pieno

D'un vivo ardor.

Tal che il mio petto

Senza aver pace,

Come Fornace

Arde d'amor.

Ah Madama cosa dice?

Del mio gusto che le par?

Lei scriva in Manfredonia,

Spedisca pure a Roma;

Del Mastro Semicroma

Così potrà conoscere

Le rare qualità.

( *A bastonate barbare*

*La scena finirà.* )

*parte.*

SCE-

D. Clelia, e Zeffirina, indi Barone, e Peperino.

D. Cl. MI son portata bene?

Zef. MA meraviglia.

D. Cl. Addeffo crederanno  
Sortir di Casa mia, e non potranno.

Zef. Quel Viglietto che diffi  
L'avete voi formato?

D. Cl. E' fatto, e già l' ho in tasca preparato.

Zef. Brava.

D. Cl. Sento a parlar!

Zef. Ecco, che tornano.

D. Cl. Nell'altra Stanza andare noi potremo.  
E l'altra burla là concerteremo. *partono.*

Pep. In somma quì noi siamo carcerati.

Bar. Cosa vuoi ch'io ti dica. Questo giorno  
E' critico per noi.

Pep. Dunque Madama  
Si accorse dell'inganno?

Bar. Ed ho paura,  
Che colle spalle rotte  
Di quì noi fortiremo.

Pep. Ah Numi ingrati!

SCE-

D. Clelia con un Viglietto in mano, e detti.

D. Cl. E Ccoli, sono quì; l'ho ritrovati. *parlando*  
Pep. ( Ohimè! ) *verso dentro.*

Bar. ( Con chi mai parla? )

D. Cl. Un Cavaliere incognito,  
Protettor di mia Casa, e del mio onore,  
Questo Viglietto a voi manda Signore.

Bar. Nipote, che farà? *dà il Viglietto a Pep.*

Pep. Legga il Viglietto. *dà il Viglietto al Bar.*

Bar. Leggiamo pur; mi batte il core in petto.

„ Avendo il Conte Tacca *legge.*

„ D'una Dama l'onor molto aggravato,

„ Da un Cavalier sfidato

„ Viene a fatal tenzone:

„ E se mai da poltrone

„ Ricufasse l'impegno,

„ Venga in sua vece il Zio senza ritegno.

Pep. E dice molto bene.

Signor Zio tocca a lei.

Bar. Signor Nipote.

La soprascritta è fatta in testa sua.

D. Cl. Via presto, quattro righe

Fategli di risposta.

Bar. Scrivi, scrivi,

Ch'io te lo detterò netto, e purgato.

Pep. Ma che sia risentito, e ben pensato.

*siede, e si pone in atto di scrivere.*

Bar. Al Cavaliere anonimo... *dettando.*

Pep. Anonimo. *scrivendo.*

„ Fa virgola;

Più calci nel preterito...

Pep.

*Pep.* Preterito.  
*Bar.* Due virgole;  
 Che non ha peli in barbara ...  
*Pep.* In barbara.  
*Bar.* Tre virgole;  
 Il Conte or or darà.  
*Zef.* Ma voi farete ridere  
 Chi legger lo dovrà.  
*Pep.* A poco a poco... ridere... *scrive.*  
*a 2* ( Nò, questo non ci v`a.  
*Pep.* Io già l'ho scritto.  
*Bar.* Eh cassalo.  
*Pep.* L'ho scritto, e ci starà.  
*Bar.* Ma questo non ci v`a.  
*D. Cl.* ( Che spasso in verità. )  
*Bar.* Via leggilo seguito.  
*D. Cl.* Sentiamo almeno il senso.  
*Pep.* A questo non ci penso.  
 L'ho scritto, e ci starà.  
 Al Cavaliere anonimo  
 Anonimo fa virgola  
 Più calci nel preterito  
 Preterito due virgole  
 Che non ha peli in barbara  
 In barbara tre virgole  
 Ma voi farete ridere  
 Il Conte or or darà.  
 ( Ohimè, quanti spropositi!  
 ( Che pazzo da legar!  
*a 3* ( Venga da me, chi a scrivere  
 ( Desidera imparar.  
*D. Cl.* [ Cospetto! dal gran ridere,  
 Non posso più parlar. ]

*parte il Barone.*  
 SCE-

*D. Clelia, Peperino, indi Zeffirina.*

*D. Cl.* **D**unque D. Peperino siate pronto  
 O a vincere, o a morir.  
*Pep.* Ma quì le porte,  
 Mādama, son ferrate: ed io non posso  
 Provedermi il bisogno.  
*D. Cl.* E che vi manca?  
*Pep.* Schioppi, Spade, Pistoni,  
 L'occorrente... non so se mi capite.  
*D. Cl.* Tutto or io vi darò, meco venite.  
*lo prende per mano, e partono.*  
*Zef.* La burla fin addeffo v`a d'incanto.  
 Ho tanto riso, e tanto,  
 Che credevo da vero di scoppiare.  
 Il Barone scappare  
 Già feci per la porta del Giardino.  
 Credere al poverino  
 Ho fatto un nuovo imbroglio...  
 Ma torna Peperin, celar mi voglio. *scrittura.*

*D. Peperino armato di più Pistole, e Pistone,  
 e detta in disparte.*

*Pep.* **N**ON v'è che dir: ne' casi disperati  
 Si da mano alli Ferri anche infocati.  
 Mādama, una Bottiglia  
 Mi ha fatto bere addeffo di Sciampagna;  
 Che il buon Soldato astuto

Non

Non teme di morir quando ha bevuto.  
 Ho un caldo nel cervello,  
 Che m' invita a dormir. Sia maledetto ...  
 Quando m' innamorai... *siede.*  
 Non fanno... dar le donne... altro... che guai.  
*Zef.* L'amico è addormentato. Zitto, zitto, s' addor-  
 Gli levo le Pistole, ed il Pistone... *menta.*  
 E al fianco gli porrò questo Spadone. *eseguisce.*  
 E' fatto. Adesso spasso  
 Voglio un poco pigliarmi...  
 All' orecchio m' accosto... all' armi all' armi.  
*Pep.* Miei timpani che udite? All' armi, all' armi,  
 Son lesto, sono pronto... Ma cospetto!  
 Dove son le Pistole,  
 Le Bombe, li Fucili? Ah, quì v'è sotto  
 Qualche soverchiera?  
 Chi m'ha fatto sparir l'artiglieria?  
 Ma piano... un crudo Ferro  
 In perfetto equilibrio al fianco io trovo;  
 Questo mobil da ver mi giunge nuovo.  
 Sarà un dono di Marte.  
*Zef.* Anzi di morte. *non veduta.*  
*Pep.* Di morte? Oh questo don mi secca assai!  
 Dunque ucciso farò?  
*Zef.* Nò, vincerai, *s.*  
*Pep.* Che piacere, che gusto,  
 Non so bramar di più:  
 Mi rispondon gli Dei a tu per tu.  
 Eccomi in Campo armato, e già m'accingo  
 Il nemico a sfidar con faccia brutta;  
 Orazio son contro Toscana tutta.  
 Qui ti sfido o mostro infame,  
 So ferrir da disperato;  
 Come un Seneca svenato

Per

Per mia mano hai da restar.  
 Bel morir per una Donna  
 Tutta grazia, e tutta amore:  
 Bel sentirsi in petto il core  
 Da un acciario trapassar.  
 Via si vada... e se mi sventra,  
 Come van le nostre cose?  
 Via si resti... e frà costoro  
 Come salvo il mio decoro?  
 Che vicende spaventose!  
 Gloria, amore, onor, paura,  
 Questa asfitta creatura  
 Deh venite ad ajutar. *parte.*

## S C E N A XI.

Notte.

Piazza con veduta della Casa di D. Clelia.

Barone, poi D. Peperino.

*Bar.* CHE briccon di Nipote! Da un amico  
 Ho saputo pec' anzi,  
 Che alle due della notte  
 Fra lui, e Zeffirina  
 Di matrimonio v'è l'appuntamento.  
 Onde in aguato qui voglio ben stare,  
 E quando viene, so cosa ho da fare.

*si ritira in disparte.*

*Pep.* Che notte oscura è questa! Ma grand' uomo  
 D'importanza son io! sfide, duelli,  
 Musica, Matrimonio. Fra un'oretta

Don-

Donna Clelia m'aspetta  
Per stabilir le Nozze in propria Casa;  
Ma il Cavaliere incognito  
Mi pone nuovamente in qualche affanno.

Bar. [Eccolo, e d'esso, affè; Che nero inganno!  
Fra quest'ombre io vo facendo  
Una certa riflessione,  
Che le Nozze di Catone  
Mio Nipote dovrà far.]

Pep. Sento un moto un calpestio...  
Se non sbaglio quì v'è gente  
( E' l'amica certamente,  
( Che mi viene ad incontrar.  
a 2 ( E' l'amico certamente,  
( Che vien l'aria ad aspettar.

Pep. Eh, eh, eh farebbe lei.

Bar. Pfi, pfi, pfi, Signor son quella.  
*fingendo la voce.*

Pep. [ Ho capito, è la mia bella  
Che resister più non sa: ]

Bar. Mio bel foco.

Pep. Mia bell'acqua.

Bar. Che ne dite?

Pep. Che vi pare?

a 2 ( Ci potremmo aggiustare,  
( Così almen si finirà.

Bar. Ah indegno t'ho colto ci sei nella rete...

Pep. Ajuto son morto, vicini correte...

Bar. Credevi ingannarmi, sposar Zeffirina.

Pep. Che dite? sognate? La Clelia bellina  
Con vostro Nipote si deve sposar.

Bar. Si chiami colei, si senti s'è vero.

Pep. D'inganni il mio core capace non è.

Bar. Che scoglio, che imbroglio, non sono più in me.

SCE-

Zeffirina, e detti, poi D. Clelia dal balcone.

Zef. ( O Himè ci son rumori:  
L'ha fatta già il Barone;  
Nascolta in un cantone  
Il tutto ascolterò. ) *si ritira in disparte.*

Pep. Signora D. Clelia.

D. Cl. Chi chiama, chi mi vuole?

Pep. In grazia due parole.

Mi basta un sì, e un nò.

D. Cl. Dite che v'è di nuovo  
Ch'io vi risponderò.

Pep. E' ver, che si fa sposa?

D. Cl. Ma che domanda è questa?

Pep. Chi aspetta, mia signora?

D. Cl. Secondo il concertato.

Voi caro nume amato.

Pep. Lo sente?

*al Bar.*

D. Cl. Ma sappiate,  
Che l'ora ancor...

Pep. Mi basta  
Il nome dell'amico.

D. Cl. Il Conte Tacca dico  
Lo Sposo mio farà.

Pep. Ha inteso Zio Barone?

Addeffo ehi ha ragione?

Che cosa mai dirà?

Bar. Non so che mi rispondere,

Io resto senza fiato.

Un caso più imbrogliato

Di questo non si dà.

Non



44 **A T T O**

( Non fa che si rispondere;  
 ( Mi pare un insensato;  
 \* 4 ( Lo vedo già imbrogliato,  
 ( Nè so quel che farà.

*entra D. Clelia.*

Zef. E ben cos'è successo,  
 Che fu quel gran rumore?

Bar. ( Amico traditore!

Zef. Ma via capacitatemi.

Pep. Deh respirar lasciatemi  
 Qualche mezz'ora in pace;  
 Ognun farà capace  
 La mia sincerità.

Zef. Parlate francamente;  
 Madama è quà chi viene.

( Ah quanto le mie pene  
 a 2 ( Amor consolerà:

**SCENA ULTIMA.**

*D. Clelia, e detti.*

Bar. **D**lte presto, via parlate, *a Pep.*  
 Oh che flemma che ci vuole.

D. Cl. Del mio bene in due parole  
 Ora i sensi io spiegherò.

Bar. Ma lo Sposo? Ma gli amori...

Zef. Or le Nozze miei Signori  
 S'han da fare, son già pronte.

Bar. Presto Conte... *a Pep.*

Zef. Ma che Conte?  
 Egli è un giovane garbato,  
 Signor mio, credete a me.

D. Cl. Ah qual gelo, tremo tutta, *Ah*

**SECONDO.** 45

Bar. Qual momento a me funesto!  
 Ma chi diavolo è mai questo,  
 S'ora il Conte più non è?

Zef. Via Signor D. Peperino  
 Dica adesso una parola.

La sua Sposa qui consola  
 Che penando per lei stà.

Bar. Ma tu burli, cospettone! *a Zef.*

Pep. Così è Signor Barone.

Bar. Dunque più non son tuo Zio?  
 Più non sei tu mio Nipote?

Pep. Son le folite Carotte,  
 Che Cupido nascer fa.

Zef. Non fà mai Conte D. Peperino;  
 Ma per un nastro del suo Cappello,  
 Fu per equivoco creduto quello  
 Che l'omicidio fece colà.

D. Cl. Posso fidarmi, che ciò sia vero?

Pep. Lo creda pure, sono sincero.  
 Questo Barone quondam mio Zio

Le lascio in pegno per sicurtà,

D. Cl. Affermo affermo mi sottoscrivo.

Bar. Gli anni di Nestore, se ancora ioviro,  
 Mai più Nipoti m'han da cuccar.

Zef. Via sù sbrighiamoci con permissione  
 Loro si sposino, ch'io col Barone  
 L'istessa sorte voglio incontrar.

( Oh che bellissima disinvoltura!

a 4 ( Alfin la Cabala mutò figura;

( Si pensi a ridere, a giubilar.

D. Cl. Il Dio bendato mi parla in seno  
 Col suono grato d'un Oboè.

Bar. Entro il m'o petto sento un fracasso,  
 E il Contrabasso piacer mi dà.

Zef.

A T T O

Zef.

Intorno al core v'è un amorino,  
Che il Mandolino suonando stà.

Pep.

Io poi non guasto conversazione,  
Il Chiterrone sentite quà.

Bar.

Nella mia testa con gran susurri  
Trombe, e Tamburi sento suonar:

( Che lieto giubilo mi sento in questo;

( Piacer più amabile, più bel diletto,

( Non è possibile, non si può dar.

4

F I N E.